

minimo segno, sì che era ruinato *quanto magis*, hora non lo farà, perchè soa excellentia non à offeso ni ofende la Signoria nostra, pregando che si avesse ogni circunspectione *etc.* Or il principe lo mandò fuori e consultato la risposta. Poi li disse, che di la trata dil formento non si meravegliasse, che za tre mexi li fo concessa et hora dinegata, la caxon, perchè *quæ de novo emergunt de novo indigent auxilio*, e perchè questa cità ne ha bisogno, non potendo aver la trata di Sicilia; *etiam* non à voluto dar la trata al duca, acciò el vengi in questa terra. Poi disse, ve diremo pur, el ducha è nostro fiol e fa meter li beni di nostri subditi a sacho a Sinigaia *etc.* Lui si dolse, dicendo non saper o; et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil consejo, *etiam* aricordò che 'l teniva in prexon a Rimano el Saraton. Disse el legato haver scripto più volte, strenzendo le spale, *quasi dicat* non posso più.

Vene sier Daniel di Renier e sier Antonio Sanudo, electi sopra le differentie di la Piave in trivixana, et il Renier refutò, dicendo havia possession soto la Mota, e aver consejà la materia. *Etiam* il Sanudo volse refutar, ma non fu lasato, e dito se li daria un compagno; et cussì fo fato scurtinio, el qual è questo.

Electo uno sopra le differentie in trivixana, in luogo di sier Daniel di Renier, si ha excusado.

† Sier Hironimo Trivixan, fo podestà e capetanio a Mestre, <i>quondam</i> sier Domenego,	15. 7
Sier Piero Contarini, <i>quondam</i> sier Agustin,	6.14
Sier Pangrati Zustignan, <i>quondam</i> sier Unfrè,	10.10
Sier Andrea Badoer, fo provedador sopra le aque, <i>quondam</i> sier Zuan,	9.13
Sier Constantin Zorzi, fo cao di 40, <i>quondam</i> sier Andrea,	13. 9
Sier Homobon Griti, <i>quondam</i> sier Batista,	9.13
Non. Sier Vetur Trun, è di pregadi, <i>quondam</i> sier Alvise,	

Et è da saper, che non ho scripto al loco suo, *etiam* el principe si dolse con el legato, di la moglie di l' Alviano retenta. Qual non sape che dir, *solum*: Mi piace la sia a Todì, dove è soi parenti, credo sia intacta, e li brevi ha fato il papa.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. IV.

Vene monsignor di la Gersa, orator dil re di Franza, ch'è stato a compagnar la raina in Hongaria, et tolse licentia; si parte diman. Disse al principe el bon voler à verso la Signoria, e tolse conbiato. Fo terminà, per colegio, ordinar a Piero Pender, al lion bianco, non li tolesse o di la spexa; et Jo, *jubente colegio*, li dissi, perchè el conobi a Verona, quando el vene Jo era camerlengo. Ave piacer e ringratiò la Signoria, dicendo havia satisfato l'osto, *unde* si parti pocho honorato.

Di Cremona, di sier Hironimo Donado, dottor, podestà. Manda una letera li ha scritto el cardinal San Zorzi, è a Pavia; *nihil* da conto.

Di Uderzo, di sier Francesco Trun, podestà di la Mota, di sier Zacaria Morexini, podestà. In materia di la Piave, e trivixani la pone su quel teritorio. *Item*, di Conejan, di sier Alvise da Molin, cerea far uno ponte di piera.

Da Ravena, di 25. In materia bladorum; et han fato la descriptione di formenti, trova stera 7000 *ultra* il bisogno *etc.* Et dita letera fo leta mandati tutti fuora *etc.*

Da poi disnar o fu; et li savij di terra ferma deteno audientia; et il principe mandò a dir aver dal canselier di la duchessa di Urbin, Nicolò da Udene, come el ducha di Urbin era scapolato *miraculose*, e zonto a Ruigo; et cussì mandoe a dir al signor Bortolo d'Alviano *etc.*

Di Hongaria, di l' oratori nostri, date a Buda, a di 16 di zener. Come a di 13, ebeno audientia dal re; et, volendo ultimar li capitoli, *tandem* ordinò il re fusse fato uno instrumento, e che li jureria *etc.* *Item*, el reverendo varidinense li disse, dolendosi la Signoria aver scritto a li principi cristiani, che quel re è stà promotor di la paxe, e che non doveva far; e sopra questo disse assai, dicendo la Signoria l' à fato per seusarsi. Et essi oratori nostri justificò la Signoria, che non credesse fusse fato niuna cossa da quella si non maturatamente, et justificando con bone raxon. Poi essi oratori persuase expedir l' orator a Constantinopoli, dicendo za molti zorni el nostro secretario è zonto a Eno. Il re disse bisognava aspetasse il messo, poi lo expediria; et za sono do messi che dieno venir; et che 'l vaivoda transalpino à mandato *etc.* Or essi oratori scrive, dubita il legato dil papa sia stà causa di tal parole per disturbar; et che Evanzelista, corier, portò letere di maissier Acursio a ditto legato et *etiam* a la raina. *Item*, il preposito di Alba Real li disse, *nomine regis*, che ragusei soi subditi erano vexadi dal nostro capetanio dil colfo, et presoli un